



Estratto da Bollettino Storico Alta Valtellina n. 9, Bormio 2006

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 9 - Anno 2006

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*



# Brevi cenni sulla dignità parrocchiale attribuita alla chiesa di San Cristoforo in Premadio

ANNA LANFRANCHI

In data 12 luglio 1833 il parroco di Premadio Antonio Lazzeri scrive a monsignor Carfana, vescovo di Como, chiedendo che la chiesa di S. Cristoforo recentemente costruita nel centro di Premadio venga elevata al rango di Parrocchiale, escludendo quella più scomoda e distante di S. Gallo. La Parrocchiale, per sua stessa definizione e in conformità a precisi decreti ecclesiastici, deteneva una serie di funzioni che non potevano essere demandate alle chiese filiali e alle quali la popolazione doveva sottostare<sup>1</sup>; inoltre essa era vincolata ad alcuni legati che condizionavano la sua attività<sup>2</sup>.

La chiesa parrocchiale di S. Gallo Abate, posta in aperta campagna, risultava assai incomoda per i suoi parrocchiani per una serie di motivi: in primo luogo *non vi essendo vicino (sic) verun altro fuorché la casa del custode*<sup>3</sup>; inoltre la distanza da percorrere dall'abitato alla chiesa poteva risultare pericolosa, oltre che lunga (soprattutto in inverno)<sup>4</sup>. Ma la richiesta del parroco era giustificata anche dall'impossibilità di adempiere tempestivamente ai doveri sacramentali, con grave danno *ai bisognosi delle cose di chiesa; poiché se vien fuori un ammalato da comunicarsi bisogna recarvisi*

<sup>1</sup> Gli elementi distintivi della dignità parrocchiale di una chiesa sono: la somministrazione del battesimo, la presenza di un cimitero (e quindi la celebrazione delle funzioni ad esso connesse), l'amministrazione autonoma.

<sup>2</sup> Ad esempio il custode di S. Gallo era obbligato, *legato perpetuo*, a suonare ogni notte il Mattutino *principiando la sera del giorno di tutti i morti sino al mercoledì della Settimana Santa*, ricevendo dal parroco un salario ottenuto dallo sfruttamento di 6 staia di prato. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicoli 37-43.

<sup>3</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>4</sup> ... e poi di notte, *massime d'inverno fra le nevi ed il gelo, è cosa pericolosa: per l'ammalato che ha il ritardo* [cioè che non viene comunicato prima di morire perché il parroco fa tardi a causa della distanza. N.d.A.] e *per chi vi occorre [alla chiesa parrocchiale] di prendere delle forti costipazioni; poiché non siamo in pianura ma in paesi di montagna, di freddo, di neve, di gelo*. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.



alla parrocchia a prendere la Sacra particola; se di un battesimo urgente, o supplirvi a casa, od aspettar con pericolo per la distanza del luogo; per cui talvolta, intanto che il parroco va e ritorna, l'ammalato viene a morte, il bambino manca<sup>5</sup>.

La chiesa di S. Gallo, attestata nei documenti sin dall'anno 1243, era stata eretta a Parrocchiale nel 1467 dal vescovo Branda Castiglioni<sup>6</sup>. Essa era stata costruita in aperta campagna, presso il Prà della Giustizia<sup>7</sup>, per una diversità di pareri fra due frazioni (sic), delle quali la voleva ognuna nel proprio centro; e combinandosi si decise poi di farla nello spazio circa di mezzo<sup>8</sup>. Le due frazioni interessate erano Molina e Premadio<sup>9</sup>; tuttavia, con l'andare del tempo, il territorio della contrada di Molina arretrò più a monte per incendi e per guerre, diminuendo a segno da contare venti o ventiquattro persone<sup>10</sup>, cosicché con l'erezione della chiesa sussidiaria di S. Cristoforo nella frazione di Premadio i pochi abitanti di Molina disertarono la Parrocchiale trovando più comodo frequentare la chiesa suddetta.

L'edificazione di S. Cristoforo era stata voluta per agevolare la popolazione di Premadio nella partecipazione alle funzioni ordinarie. Poco si sa della sua fondazione<sup>11</sup>. Qualche notizia viene fornita dalle relazioni delle visite pastorali e dai rendiconti compilati dai parroci più zelanti nel corso dei secoli. Ad esempio nell'inverno del 1618-1615 il vescovo Filippo Archinti in visita a tutte le pievi della Valtellina, non lesina di descrivere lo stato degli arredi ed oggetti sacri dell'edificio ecclesiastico, sottolineandone le manchevolezze:

*Questa chiesa è rivolta ad oriente; è a volta. L'altar maggiore è in una cappella a volta, dipinta. È consacrato, ma da ingrandire e trasferire vicino al muro. Predella troppo piccola. Non ci sono cancelli. Si ritiene*

<sup>5</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>6</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla chiesa di S. Gallo di Premadio si veda I. SILVESTRI, *La chiesa di S. Gallo*, Bormio 2004.

<sup>7</sup> Il Prà della Giustizia era il luogo deputato alle esecuzioni capitali. Corrisponde alla piana nei pressi dell'attuale area golf, vicino alla chiesa di S. Gallo.

<sup>8</sup> Questa è l'interpretazione data dal parroco Lazzeri circa le possibili motivazioni che hanno determinato l'ubicazione della chiesa nella piana. Certo è che le divergenze tra i frazionisti erano ben presenti e sentite, anche prima dell'Ottocento (si veda la nota 14). Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>9</sup> Si ricordi che la cura di Premadio comprendeva pure Turripiano, frazione che, durante l'Ottocento, si inserì prepotentemente nella controversia sulla residenza del curato.

<sup>10</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>11</sup> Dalle note in calce alla visita pastorale di Filippo Archinti e da quelle similari riguardanti la visita di Feliciano Ninguarda, si legge: "La chiesa di san Cristoforo di Premadio è ricordata per la prima volta il 19 ottobre 1397 come proprietaria di un fondo "in pradellis de Premadio" (ACB, Quaternus sententiarum, 1389 - 1419). Nel 1690 fu innalzato il campanile. Essa fu rifatta nel 1842 e nel 1844 assume il titolo di parrocchiale". In realtà la dignità parrocchiale fu riconosciuta alla chiesa di S. Cristoforo almeno un decennio prima, sebbene l'atto ufficiale di attribuzione sia del 1844. Si veda a tal proposito la nota n. 22. *Visita Pastorale alla Diocesi. Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, Pieve di Sorico, Valmarchirolo)*, in "Archivio Storico della Diocesi di Como", VI, 1995; *La Valtellina negli atti della Visita Pastorale Diocesana di F. Feliciano Ninguarda annotati e pubblicati dal Sac. Dott. Sandro Monti nel 1892*, Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1963.

consacrata. Mancano tutti i paramenti; non ce ne sono se non alcuni di panno: si è dato il termine di sei mesi, altrimenti non si celebri. Lo stesso vale per il messale. Altare laterale assolutamente da togliere. Si compri una nuova patena e nel frattempo si possa usare per sei mesi. Manca l'acquasantiera davanti alla porta maggiore. C'è una cassetta per le offerte, con due chiavi diverse che sono presso i sindaci. La corda della campana penzola davanti all'altar maggiore, il reverendo vicecurato celebra quattro volte alla settimana per onere della curia. Tutti gli altari sono senza tela cerata<sup>12</sup>.

Un centinaio di anni dopo le cose non erano migliorate, se nel 1694 l'allora parroco di Premadio Pietro Viviano così descrive l'edificio: *La chiesa sotto il titolo di St. Cristoforo situato nella contrada di Premadio distante dalla parrocchiale mezzo quarto d'ora, il corpo della chiesa è di fabbrica vecchia ma il coro, sacrestia, campanile sono di fresco fabbricato; ha bisogno di tetto, di rifar le mura del cimitero, vi è solo un altare il quale è della Confraternità del Santissimo Rosario, i paramenti sono scarsi. Paga in salario al curato soldi 131 di nostra moneta e al custode della chiesa soldi 23 con l'orto contiguo alla chiesa, sì che li resta solo li soldi 10,10 di fitto annuo le quali insieme con l'elemosine che i sindaci ricevono una volta all'anno per le case in soldi 30 o più o meno, il tutto si spende in mantenimento della chiesa<sup>13</sup>.*

Nel 1664 la chiesa di Premadio riceve l'autorizzazione da parte del vescovo alla residenza del parroco presso la chiesa filiale di S. Cristoforo, nonostante le divergenze con le altre frazioni e in particolare con Turripiano<sup>14</sup>.

Il decreto vescovile che sancì il cambio di residenza stabilì anche che per quattro mesi all'anno, cioè da novembre a febbraio, tutte le funzioni parrocchiali si sarebbero potute celebrare nella chiesa di Premadio, a causa delle difficoltà per raggiungere S. Gallo durante la stagione invernale<sup>15</sup>. In cambio il vescovo pose le seguenti condizioni: che il popolo si assumesse l'onere dell'illuminazione, che vigilasse sullo strepito degli equini, che nessun cavallo fosse legato alla porta della chiesa di S. Cristoforo ed infine

<sup>12</sup> *Visita Pastorale alla Diocesi. Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, Pieve di Sorico, Valmarchirolo)*, in "Archivio Storico della Diocesi di Como", VI, 1995.

<sup>13</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 17, fascicoli 2 e 19.

<sup>14</sup> È lecito supporre che le controversie circa la residenza del parroco fossero di antica data, come sottintende la lettera inviata al vescovo sulla questione. L'intervento vescovile fu sollecitato dall'allora curato Santino Martino, per archiviare definitivamente la questione. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 22, fascicolo 5.

<sup>15</sup> Il vescovo visitò la parrocchiale di S. Gallo rilevando come in essa sia solito abitare non il parroco, bensì il sacrestano, come la casa parrocchiale sia in rovina e come esistano parecchi motivi a vantaggio del trasferimento di residenza a Premadio. Tra questi il fatto che nella chiesa di S. Cristoforo esista un nuovo *lapis Baptisterij*, secondo la moderna norma, un nuovo tabernacolo (mentre il vecchio tabernacolo potrà essere riposto nella chiesa di Premadio), ma soprattutto perché *difficilis tempore hiemali datur aversus ad ecclesiam parochialem S. Galli*. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 22, fascicolo 5.

che i parrochiani di Premadio e Turripiano contribuissero per il mantenimento della casa parrocchiale e del parroco <sup>16</sup>.

Grande e comoda a sufficienza, nell'Ottocento essa espletava ormai a quasi tutte le funzioni di Parrocchia: la prima messa della domenica <sup>17</sup>, il vespro, la dottrina (ossia il catechismo) tutte le feste, le confessioni, la consacrazione delle ostie per la comunione dei fedeli, la somministrazione dei sacramenti. La Parrocchiale di S. Gallo manteneva alcune prerogative solenni tra le quali (oltre a quelle precedentemente citate) si annoverava la conservazione del Santissimo Sacramento <sup>18</sup>, per il quale ogni terza domenica del mese si organizzava una processione. Anche questo privilegio, tuttavia, rischiava di essere trasferito alla chiesa sussidiaria se è vero, come scrive il parroco Antonio Lazzeri, che *saranno dieciotto, o venti anni, che si ha ottenuto dall'Ordinario pro tempore il decreto di conservare il Sacramento anco nella sunominata chiesa di S. Cristoforo per lo spazio di quattro mesi d'inverno, per le grandi difficoltà che si incontrano nel portarsi alla Parrocchia* <sup>19</sup>.

È pur vero che l'attribuzione del carattere di Parrocchia conferiva ad una chiesa un valore ed una rilevanza unici, ma spesso le motivazioni che stavano all'origine di un provvedimento decadono nel corso degli anni, quando le vicende prendono una piega diversa. Così fu per la chiesa di S. Gallo, per circa tre secoli punto di riferimento imprescindibile per la popolazione di Premadio ed ora abbandonata dai fedeli al punto che, tra novembre e la Pasqua, *non si va più a funzionarvi nemmeno una volta (...) e non si va che a rinnovare il Sacramento, il quale sempre si mantiene tutto l'anno, ed a fare i battesimi* <sup>20</sup>.

Il perdurare di un ruolo ormai decaduto si rivelava anacronistico: la popolazione – e si capisce – preferiva frequentare la limitrofa chiesa di S. Cristoforo tanto che persino d'estate, con le strade praticabili e percorribili, quasi nessuno si sobbarcava più il peso di recarsi a S. Gallo per la celebrazione festiva a causa della troppo lunga distanza.

A favore della richiesta del Lazzeri, poi, vi erano fondate considerazioni di ordine economico, poiché il mantenimento di due chiese rappresentava un onere non indifferente: c'erano i custodi da pagare, le spese di

<sup>16</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 22, fascicolo 5. In realtà il curato continuò ad abitare a Premadio ancora per qualche anno, come rilevato da I. SILVESTRI, *La chiesa di S. Gallo*, Bormio 2004.

<sup>17</sup> *Tutte le domeniche si canta in essa la S. Messa e si fa la spiegazione del Vangelo, eccetto la terza di ogni mese, nella quale si va alla Parrocchia per farvi la processione così detta della terza, essendovi là la conserva del Santissimo*. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>18</sup> A partire dal decreto vescovile del 1664 si stabiliva che la chiesa di S. Cristoforo poteva esercitare le funzioni parrocchiali per quattro mesi all'anno a condizione che il Santissimo Sacramento fosse conservato con lampade sempre accese nella Parrocchiale di S. Gallo (... *ita tamen ut Ven. Sacramentum una cum lampade uti hactenus semper asseruetur in Ecclesia Parochiali S. Galli*). Il culto del Santissimo Sacramento era particolarmente sentito e venerato nell'Ottocento. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 22, fascicolo 5.

<sup>19</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>20</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

illuminazione, insomma *nascono inconvenienti coll'esser sempre dietro a conservare e consumare...* <sup>21</sup>.

La risposta del vescovo di Como non si fa attendere: il 13 agosto 1833 concede alla chiesa di S. Cristoforo di esercitare ogni funzione parrocchiale ora e in futuro, fatti salvi i diritti di parrocchiale della chiesa di S. Gallo <sup>22</sup>.

Ottenuto il placet vescovile ebbero inizio una serie di lavori di ammodernamento e abbellimento della nuova parrocchiale, forse favoriti dall'entusiasmo della popolazione per la circostanza <sup>23</sup>. La Fabbriceria di Premadio incorse però in alcune irregolarità nell'eseguire i lavori e fu costretta a giustificarsi con la Contabilità Generale di Milano e con il governo di Sondrio <sup>24</sup>. Qualsiasi opera, infatti, necessitava obbligatoriamente dell'approvazione delle autorità superiori, di una perizia e di una regolare asta per l'assegnazione dell'appalto, tutti passaggi sui quali la fabbriceria sorvolò nella convinzione che si trattasse di lavori di poco conto <sup>25</sup>. Le cose andarono diversamente, per ammissione dello stesso parroco, talché una *fattura* (cioè un lavoro) *esigevane di conseguenza un'altra, fatta quella un'altra, conoscendole nel complesso assolutamente necessarie da eseguirsi un anno o l'altro, ma che poi fatte unitamente poteva esservi un considerevole vantaggio coll'essere di già tutto in movimento per legnami, per ponti, e pei materiali, e pel trasporto altrove di tutti i sacri arredi* <sup>26</sup>.

Una lettera dei fabbricieri Trabucchi Giuseppe, Franchi Gottardo e del parroco Lazzeri rivelano la qualità e quantità delle opere eseguite, che consistettero:

- *in due altari laterali, ben internati, che non ve n'erano, sia pel decoro, sia per ingrandimento della chiesa istessa;*
- *allungato il coro sub davanti circa quarte 28;*
- *abbassato di un braccio tutto il pavimento, coll'aver dovuto*

<sup>21</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>22</sup> La risposta è scritta in calce alla richiesta del parroco: *Veris existentibus narratis et expositis in supplicii libello et concurrente voto Domini Archipresbiteri Vicari Foranei, et obsque prejudicio, et salvis paribus ecclesiae nunc Parochialis sub invocatione S. Galli, conceditur; ut constivatur nunc et imposteram (sic) pro ecclesia Parochiali, altera ecclesia sub invocatione S. i Christophori, ibique nunc et imposteram omnes Parochiales funciones exerceantur*. Come anticipato nella nota n. 11 l'atto ufficiale di attribuzione della dignità parrocchiale fu stilato nel 1844. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>23</sup> Scrive infatti il parroco Lazzeri, a proposito dei lavori eseguiti, che *il popolo incitava, e dava mano con opera e con denaro*. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 40.

<sup>24</sup> Il 15 febbraio 1836 l'incaricato della Contabilità Generale di Milano scrive in merito alla questione al consigliere di governo Berchet, della Delegazione Provinciale di Sondrio, il quale invita De Picchi, subeconomo dei benefici vacanti di Bormio, a far luce sulla vicenda.

<sup>25</sup> Il Lazzeri afferma che una giusta perizia ed una regolare asta sarebbero state impossibili per le difficoltà di rilevare anteriormente la qualità del lavoro da farsi, trattandosi di strettezza di luogo, e di diverse rotture, e riordinamenti o non pensati o non potuti prevedere od in seguito divenuto necessari. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 40.

<sup>26</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 40. Tra gli arredi trasferiti vi erano anche "le due maggiori ancone", poi riportate a S. Gallo e quindi rubate a più riprese. Cfr. I. SILVESTRI, *La chiesa di S. Gallo*, Bormio 2004.



*rifarlo tutto di nuovo, essendo mal messo e tutto ammaccato il vecchio, colle gradinate degli altari e del coro;*

- *fatti i banche a tutta la chiesa;*
- *fatta di nuovo tutta la sagrestia, che una eravi nel luogo in cui si pose uno degli latari laterali incommoda ed assai pericolosa;*
- *dovuto rifare tutto di nuovo il tetto coll'orditura di sotto, che erano marcite le assi ed i legni;*
- *fatto di nuovo tutto il tetto della casa Parrocchiale, ed in parte anche alzata;*
- *fatto di nuovo tutto l'Oratorio, ossia salone grande, in cui si radunano i confratelli ogni giorno festivo a recitarvi l'ufficio, e dove si ha a fare la dottrina pei figli, che l'esistente dapprima era del tutto inconveniente, piccolo ed incomodo*<sup>27</sup>.

La popolazione, come già detto, partecipò celermente alla messa a punto della nuova Parrocchiale, tanto da donare spontaneamente 1584,58 lire austriache quale contributo alle spese e da prestare gratuitamente la propria competenza e professionalità<sup>28</sup>.

L'erezione della parrocchiale di S. Cristoforo segnò l'inizio del decadimento per la chiesa di S. Gallo, progressivamente abbandonata, spogliata dei suoi arredi, privata della sua documentazione<sup>29</sup> e divenuta semplicemente la *chiesa dei morti* per l'unica funzione cimiteriale ancora perpetuata<sup>30</sup>. Nel 1872 in detta chiesa restavano unicamente l'altare maggiore e due stazioni, celebrate nel giorno dei santi Filippo e Giacomo e in quello della Natività<sup>31</sup>. Il parroco Lazzeri ne chiede il trasferimento (ossia l'obbligo di venerarle) presso la parrocchiale di Premadio *come si fece dal trasporto fino al presente* adombrando anche l'ipotesi di una dispensa da tale obbligo come già si fece per altre stazioni alle chiese di Molina, della Trinità e di S. Giacomo<sup>32</sup>.

<sup>27</sup> Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 40.

<sup>28</sup> Dalla mancanza di asta e perizia il popolo ebbe comodo e poté prestare, come prestò difatti, l'opera sua nella condotta dei legnami, della sabbia, calce, sassi, e nella manualità tanto nei di feriali, come nei festivi. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 40.

<sup>29</sup> Nel 1874, avendo esaurito la sua funzione parrocchiale, tutto il patrimonio di atti e di carteggio della Fabbriceria della chiesa fu trasferito presso l'archivio della Fabbriceria della nuova Parrocchiale. Nel fascicolo compare elencata e numerata tutta la documentazione fino ad allora raccolta e conservata a S. Gallo. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 40, fascicolo 31.

<sup>30</sup> ... restando semplicemente come chiesa dei morti aderente alla stessa il campo santo. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 39.

<sup>31</sup> La "stazione" consiste nella celebrazione di una messa obbligatoria. Tali stazioni erano così dedicate perchè in esse eravi l'ancona, ed altare con statue e quadro, oggetti che erano già stati traslati nella nuova parrocchia. Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19.

<sup>32</sup> *Cangiate intieramente le cose pel detto trasporto con permesso formale curiale con tutti gli oneri ammessi e connessi per la nuova Parrocchiale, e per la vendita dei fondi delle chiese, e per la tenuissima corrispondenza (...), così possono esservi motivi non solo di trasferimento, ma anche per la maggior parte di intiera dispensa.* Archivio Parrocchiale di Premadio, cartella 19, fascicolo 43.